

Gianfranco Rebora

GOVERNARE LE
ORGANIZZAZIONI
nel **RUMORE**
e nel **CAOS**

ESTE
libri

The background features a dark blue field with a white polka-dot pattern. Overlaid on this are stylized, light blue illustrations of books and papers. Some books are open, showing their pages, while others are closed. Papers are scattered around, some appearing to fly or be tossed, creating a sense of movement and chaos. A large, white, rounded rectangular shape is positioned in the center, containing the text.

a seguire

UN ESTRATTO

dal libro

GOVERNARE LE ORGANIZZAZIONI
NEL RUMORE E NEL CAOS

LIBRI ESTE

LIBRI ESTE

© 2023 Edizioni E.S.T.E. S.r.l.

Via Cagliero 23 – 20125 Milano

www.este.it – segreteria@este.it

Realizzazione grafica: ESTE

Realizzazione editoriale: ESTE

ISBN 978-88-98053-63-6

Senza regolare autorizzazione è vietata la riproduzione, anche parziale o a uso interno didattico, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia.

Gianfranco Rebora

**Governare
le organizzazioni
nel rumore e nel caos**

ESTE

libri

INDICE

PREFAZIONE

L'arte di organizzare nel XXI secolo9

GOVERNARE LE ORGANIZZAZIONI NEL RUMORE E NEL CAOS

Capitolo 1. **Il XXI secolo:
rumore, soggettività, performance15**

Capitolo 2. **La scienza organizzativa
e l'arte dell'organizzare.....43**

Capitolo 3. **Tra utopie e distopie:
il pluralismo dei modelli di organizzazione.....69**

Capitolo 4. **Alcuni temi critici
per l'arte di organizzare101**

Capitolo 5. **La leadership:
soluzione o problema?141**

Capitolo 6. **Il futuro del lavoro
e il lavoro del futuro**161

Capitolo 7. **Per un ‘discorso’ intersoggettivo
nella ‘terra di mezzo’ delle organizzazioni**207

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI225

AUTORE

Gianfranco Reborà235

PREFAZIONE

L'arte di organizzare nel XXI secolo

*Le izbe russe sono milioni, ma non possono
essercene – e non ce ne sono – due perfettamente identiche.
Ciò che è vivo non ha copie. Due persone, due arbusti di rosa canina,
non possono essere uguali, è impensabile...
E dove la violenza cerca di cancellare varietà e differenze,
la vita si spegne*

Vasilij Grossman, *Vita e destino*

La teoria e la pratica dell'organizzazione e del management nel corso del Novecento hanno finito per farsi condizionare dall'abbraccio mortale dell'economia che ha ridotto le persone a capitale umano.

Dopo i primi 20 anni del XXI secolo, il rumore dirompente degli eventi imprevisti, la soggettività debordante esaltata dalle tecnologie, l'impatto spettacolare di performance non riducibili al quantificabile producono uno scenario differente.

Il management del futuro ha bisogno di fare propria l'arte di organizzare: oltre la stanca ripetizione di pratiche di umanesimo aziendale che risalgono all'Ottocento; oltre le suggestioni di un'imprenditoria digitale ove 'le stesse cose ritornano'; oltre un'idea di sostenibilità imperniata su requisiti formali; oltre il cieco affidamento a leader destinati a rivelarsi 'senza qualità'.

L'arte di organizzare si alimenta di sensibilità estetica, ma diffida di visioni ideali e di uno storytelling mono-tonico; guarda le cose dal basso e si colloca in 'terre di mezzo' tra individuo e società; coltiva il pluralismo e non aderisce a ordini di valore predefiniti; ricerca l'originalità e non replica modelli, per quanto virtuosi.

Ma chi se non Ulisse? Quale migliore illustrazione della performance in presenza di rumore e di soggettività incontrollate della scena dalla potenza ineguagliabile che lo vede volontariamente legato all'albero della nave per ascoltare il canto misterioso, ambiguo e intrigante delle Sirene? Quale altro personaggio attuale, storico o del mito, rappresenta meglio di lui la capacità di adattarsi a qualsiasi situazione, di mostrare un volto illuminato da luci sempre diverse? Di orientarsi nel vortice che investe ragionamento, decisione e azione in un contesto caotico come quello che stiamo vivendo?

Di fronte al pluralismo degli ordini di valore, al groviglio socio-materiale di tessuti relazionali, al debordare di oggetti fisici e di risorse immateriali, all'onda montante di tecnologie che esaltano singolarità e soggettività dei comportamenti, le organizzazioni offrono uno spazio forse ancora abitabile, una sorta di Itaca, come 'terra di mezzo' tra l'esperienza individuale e i mille rumori di un universo interconnesso e caotico.

Nel corso dei decenni, questo fenomeno dell'organizzazione, centrale per l'assetto economico e sociale, ha attraversato una veloce evoluzione sulla spinta anche di eventi traumatici e di correnti potenti di trasformazione, come le due Guerre mondiali, la Grande crisi del '29, la Guerra fredda e poi la 'caduta del muro', la globalizzazione dei mercati, l'avvento delle tecnologie digitali e di Internet.

Ma ora, alla svolta del secolo, nuovi e radicali impulsi modificano profondamente struttura e dinamiche di quegli ecosistemi di organizzazioni che costituiscono l'attuale società.

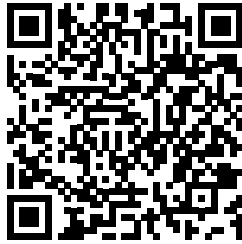
Per andare davvero oltre occorre vagliare e attualizzare l'eredità delle scienze sociali del Novecento, valutare criticamente le visioni utopiche e distopiche dell'organizzazione, individuare i temi critici da affrontare in chiave progettuale e in proiezione futura, a cominciare dal lavoro.

Accentramento e decentramento decisionale, autonomia e centralizzazione nei sistemi istituzionali, controllo organizzativo, sociomaterialità, metriche di performance, funzione irrisolta della leadership sono i nodi critici posti all'attenzione, il materiale essenziale per l'arte emergente dell'organizzare.

Le imprese grandi e piccole, le istituzioni e amministrazioni, gli organismi associativi e sociali hanno un ruolo fondamentale e insostituibile per realizzare gli scopi delle persone, per dare risposte alle rispettive esigenze vitali, per sviluppare il potenziale produttivo e creativo del lavoro, anche per dare sostanza a una prospettiva umanistica.

Per conseguire questi risultati è importante trovare coesione intorno a fini e obiettivi condivisi. Tuttavia, in quanto costrutti umani e sociali, le organizzazioni non possono contare su un saldo fondamento ontologico per le proprie finalità, che dipendono unicamente dalle scelte dei soggetti implicati e si pongono quindi sul piano dell'esperienza esistenziale che non può essere oggettivata.

È il governo di questo paradosso la grande sfida che il XXI secolo pone all'arte di organizzare: come sviluppare un discorso intersoggettivo su intenti e finalità delle organizzazioni che possa rivelarsi condiviso con ragionevole stabilità in un contesto che vede la soggettività in inarrestabile espansione?



Se sei interessato
a proseguire la lettura...

ACQUISTA IL LIBRO SU
www.este.it

OPPURE SCRIVI A
daniela.bobbiese@este.it

